



SVILUPPO, POLITICA NUOVA E TRASPARENTE PER RIPARTIRE DAL SUD

Quest'anno il Rapporto SVIMEZ dice qualcosa in più sul Mezzogiorno e sulla Calabria. Non si limita all'elencazione di mancanze, bisogni, ritardi.

Il Rapporto rimette il Mezzogiorno al centro dell'auspicata ripresa del nostro Paese.

Sì, proprio quell'area considerata, dalla cecità leghista, come “la palla al piede dell'Italia”, potrebbe rilanciare la crescita economica predicata da anni, ma ancora lontana dalla percezione comune.

Mentre al Nord taluni ancora esaltano una dissennata “ideologia federalista”, la disoccupazione reale ha superato il 28% nel Mezzogiorno e il reddito medio dei calabresi è precipitato a 16.460 euro!

Oggi anche il Nord è tristemente in crisi.

Il Rapporto SVIMEZ evidenzia allora un dato incontrovertibile: l'Italia per ripartire ha bisogno del Sud e della Calabria; per crescere e per pesare in Europa e nel Mediterraneo.

Il Mezzogiorno è capace di raggiungere l'eccellenza, come ci ricorda l'esempio del porto di Gioia Tauro, più volte citato nel documento presentato ieri a Roma, alla presenza del Ministro Trigilia.

Gioia Tauro non è un miracolo del Sud, è la manifestazione del Sud migliore, una “normale” eccezionalità che garantisce oltre 3000 posti di lavoro.

Eppure non mancano le difficoltà.

In questi anni, Gioia Tauro ha sofferto non solo della nuova competizione internazionale e del balbettante confronto tra Governo e Regione, ma anche dell'accentuata conflittualità tra i vari Enti preposti (Area industriale, Autorità portuale, etc...), degenerata in contenziosi innanzi al TAR e al Consiglio di Stato.

Apriamo gli occhi su altri segnali positivi che emergono dalla Calabria: su 4.000 imprese con oltre 500.000 euro di fatturato annuo, le aziende manifatturiere sono 556 e quelle che operano nella produzione di *software* e consulenza informatica sono 36. Un piccolo polo d'avanguardia che deve essere tutelato e implementato.

Gli atenei calabresi hanno compiuto progressi enormi negli ultimi dieci anni e le aree urbane delle nostre città stanno finalmente recependo gli influssi benefici del vivere universitario.

L'emigrazione giovanile può e deve essere arginata, ripartendo innanzitutto dalla valorizzazione delle competenze culturali e dalle risorse territoriali.

E' possibile “fare impresa” al Sud, coltivando i nostri talenti,

Occorre pensare a soluzioni che creino occupazione e che permettano ai giovani di investire sulla propria capacità di osare, per superare tutti gli ostacoli oggettivi.

Il Sud ha smesso di essere un alibi. Non abbiamo bisogno di scuse né di permessi.

Abbiamo bisogno di coraggio, di idee e di creatività, di nuova e sana politica trasparente.

Ecco perché si avverte la necessità di una riforma istituzionale e politica, in grado di coordinare tutte le azioni a vari livelli.

Non bastano quindi i commenti rituali e annuali sul Rapporto Svimez.

I partiti, i sindacati, le imprese devono a questo punto impegnarsi per un salto di qualità vero, credibile e visibile !

Giuseppe Soriero
Comitato di Presidenza SVIMEZ

Roma, 18-10-2013